



# i fatti

della domenica

SETTIMANALE  
DI POLITICA  
E COSTUME  
Autorizzazione del tribunale  
di Siracusa n.2/2003

Spedizione in  
abbonamento postale  
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988  
N° 37/2023  
Domenica 10 settembre 2023



diretto da Salvo Benanti

Email: [ifattisr@gmail.com](mailto:ifattisr@gmail.com)

Anno 35

## Siracusa è al penultimo posto in Italia anche per le mense scolastiche Lo dice il settimo rapporto Foodinsider

**Michele Mangiafico, penso che sei deluso per il risultato delle Amministrative.**

Sono rammaricato per la città, preoccupato per i miei concittadini, che saranno costretti per altri quattro anni e mezzo a sopravvivere in condizioni di grave degrado. Temo che spesso prevalga la scelta dell'uovo oggi a quella della gallina domani. Ma non c'è indicatore ufficiale che non collochi Siracusa nelle retrovie della qualità della vita, dalla gestione dei rifiuti alle condotte idriche, dall'arretratezza digitale all'assenza di verde pubblico. Duemila persone, libere e forti, hanno già sostenuto con coraggio il nostro programma di governo della città, che mira al bene comune affinché da esso discenda il bene di ciascuno. Il mio impegno civile è costante per informare tutti i cittadini, condividere le cose che non vanno e le proposte alternative, per allargare progressivamente la base del consenso per un città innovativa e bene amministrata. Chiunque ritenga di poter calpestare la mia città deve anche passare dal mio cadavere politico, per cui fin da oggi sono candidato a tutto, perché ritengo importante offrire sempre un'alternativa alla città rispetto agli attuali metodi di governo.

**Sei un politico giovane ed esperto. Niente critiche inutili e inconcludenti alla grillina, ma sempre proposte alternative e soprattutto assoluta conoscenza dei problemi**

Non è importante che io sappia cosa c'è dietro ad ogni disastrosa gestione della cosa pubblica a Siracusa, ma è molto più importante che lo sappiano i cittadini, affinché coloro che sono liberi nell'espressione del loro voto possano elevare il livello della conoscenza e della consapevolezza e contribuire alla rivoluzione politica di cui oggi ha estremo bisogno la nostra città, letteralmente in ginocchio. Per questo, non mi risparmio nel condividere con loro ogni atto amministrativo utile ad accrescere l'informazione e, quindi, l'indignazione per come vengono utilizzati i soldi della collettività. Chi amministra informa poco la cittadinanza e, spesso, gioca sulla mistificazione. Secondo me, al contrario, è importante dire come stanno le cose e fornire ai cittadini documenti e strumenti di lettura. Io resto disponibile, sempre, ad un confronto pubblico con qualunque amministratore della città, che naturalmente, eviterà di confrontarsi con me.

**Ho visto persone che non hanno fatto niente in tutti questi anni per poi essere rieletti con una valanga di voti**

Evidentemente, esiste una parte della città che si sente adeguatamente rappresentata da chi per cinque anni non fa nulla, avrà le sue ragioni per contribuire ad una politica che, nella migliore delle ipotesi, non si confronta a viso aperto e non affronta il dibattito pubblico, se non, nella peggiore delle ipotesi, non ha come obiettivo il bene comune. Il mio compito è quello di rivolgermi alla parte sana della nostra città per costruire una massa critica alternativa a questo modo di fare politica.

**Michelangelo Giansiracusa non era come sembrava. Oggi sembra la matta al sette e mezzo e fa al-**



**meno una decina di ruoli a secondo delle opportunità**

E' indice di una classe dirigente che, anziché allargare la partecipazione ai processi decisionali a nuove e ulteriori energie e opportunità cittadine, si rivolge sempre agli stessi, perché ormai, probabilmente, avrà consolidato un "cerchio magico" di poche persone cui viene affidata la gestione del potere cittadino. In particolare, delle decisioni più importanti.

**Perciò mensa scolastica sostanzialmente per poco più di due mesi, il Comune non ha soldi e/ o i bambini non votano**

Siracusa, anche per le mense scolastiche, è al penultimo posto in Italia secondo il settimo rap-

porto Foodinsider.it. E' l'ennesimo servizio che fa acqua da tutte le parti. Basta guardare altrove per scoprire come si può dare un servizio di eccellenza ai nostri bambini, si pensi alla città di Fano. La cifra investita dall'Amministrazione comunale di Siracusa - di 700 mila euro l'anno - è ridicola, copre circa il 15% della popolazione scolastica quando il modello europeo è senza dubbio quello del tempo pieno. Siamo indietro.

**Continua a pagina 4**



# Quando anche nella quotidianità ci esprimiamo in dialetto alla fine noi parliamo in spagnolo

Publicato da Emanuele Romeo nel 2005, questo "Parri spagnolu?" di Salvatore Zesaro, rileggendolo, diventa sempre una occasione strana e coinvolgente nell'apprendimento di parole, espressioni, motti della nostra quotidianità che trovano riscontro con lo spagnolo. Ci sono attinenze mai immaginate, somiglianze sorprendenti, derivazioni che non ti sarebbero mai venute in mente. Il sottotitolo, per la precisione, di questo aureo libretto recita: "Sull'origine spagnola di voci dialettali siciliane". Più esplicito di così. Proviamo a sfogliarlo questo libretto che finisce anche per essere molto divertente. In bell'ordine alfabetico sfilano le parole a cominciare da "abollado". Chi non è stato mai "abbuddàtu" sott'acqua? Dal primiero significato di "ammaccato", il termine collaterale è "abollar" ancora più esplicativo. E che dire di "aburujado"? C'è bisogno di dire che la derivazione siciliana è "mburuggiàtu"? E ancora: "acabar", che significa finire. Come "accabbàri" appunto. Chi, da bambino, nel periodo carnevalesco non ha mai giocato coi grandi agli indovini? Sì, proprio alla "nivinàghia". Che deriva pari pari dallo spagnolo "adivinaja". Non c'è da vergognarsi a non sapere queste cose. Non occorre "affruntarisi" che in spagnolo significa "afrentarse". Così come "afrentoso" vale il nostro "affruntùsu". Per non dire di "alanzar" che significa graffiare nel nostro "allanzàri". Cadendo in un sonno profondo usiamo dire



"alluppiàtu". Proprio così: in spagnolo è "alopiado". Se ci fanno saltare la mosca al naso spesso finiamo col minacciare reazioni. E cioè "amminazzàri". Avete indovinato: in spagnolo si dice "amenazar". Dovete affilare il taglio di un coltello? Lo portate ad "ammulàri". Appunto: "amolar". E se vi viene voglia di acciuga? Di una bella "anciòva"? Eccolo lì: si dice "anchòva". E se vi volete appoggiare a qualcosa, non fate altro che "appujàri". Come dire "apojar". E per dire albero, usate l'arcaico "arbulu"? Infatti lo spagnolo è "arbol". Se poi in certe situazioni cercate di

"arripizzàri" la questione non fate altro che usare un "arrapiezo". Se poi vi volete "assittàri", non fate altro che "asentar". E se vi capita di avere un lavoro "atrasàtu", avete usato il verbo "atrasàr". Il cocchiere, si sa, usa la "zotta". Che si chiama "azote". E se poi non potete stare fermi, vuol dire che avete u "surfuru". E cioè "azufre". In siciliano, si sa, il palato si chiama "balatàru". E in spagnolo? Ma è chiaro: si chiama "baladar". Tra i tanti, ne conoscete certamente un "babbàzzu". Che poi sarebbe "bobazo". E se vi va di scherzare, "babbàri", vuol dire che volete "bobear". Vi capiterà qualche volta di voler dare a qualcuno che se lo merita un "buffazzuni", ma finirete col dargli un "bofetón". Il vostro braccio, "frazzu", si chiama "brazo". Vostra nonna la forchetta la chiamava "brucetta"? Per forza, veniva da "brocheta". Quando con gli amici vi va di fare "caciàra", non fate altro che "chachara". Quando a Siracusa piove a dritto e siccome gli scolatoi sono intasati, ogni strada si trasforma in "canaluni". Insomma: "canelon". E il comò di casa che chiamate "cantarànu"? Altro non è che lo spagnolo "cantarano". Se il tabaccaio sta a pizzo di "cantunera" è perché si tratta di una "cantonera". Se dal macellaio chiedete il "capuliàtu", volete il "capolado".

Una sghignazzata è "scarcaniàta"? Come dire "carcajada". La macelleria, a proposito, che si chiama anche "carnizzèria", vuol dire "carniceria". Vi viene voglia di "cirasa"? Avrete voglia di "cereza". Quel cesto di canne intrecciate che chiamate "cufinu" altro non è che un "cofin". Quello che ci vorrebbe per qualcuno, e cioè la "frusta", nel senso di "curbàsciu", si dice "corbacho". E la sarta? Sì, proprio lei, la "custurèra". Ovvero "costurera". E che dire della serva? Non tanto in senso moderno, ma in quello gattepardesco di "criata". Perché anche a Siracusa fino al secolo scorso la serva era chiamata appunto criata. E se "criata" era, appunto, dallo spagnolo "criada" proveniva. A questo punto, tanto per fare smuovere l'appetito, le esemplificazioni fin qui addotte possono anche bastare. Ma il bello, il meglio, il sorprendente, e persino il divertente sta tutto lì, nel libro "Parri spagnolu?". Ed è d'obbligo fare i complimenti a Salvatore Zesaro, alla sua intraprendenza. Perché non sarà stato facile fare le opportune ricerche, andare a scovare questo po' po' di roba: ci sarà voluta una pazienza notevole, ma soprattutto una passione da certosino. E dunque complimenti a Zesaro come se piovesse, ed all'editore Romeo che ha avuto il fiuto di mettere in vetrina un libro sicuramente di notevole interesse.

**Aldo Formosa**






# Chi non ricorda il primo giorno di scuola? Mia madre decise che la mia campanella suonasse al “Sacro Cuore”, era il 1963

Nel 1963 mia madre decise che avrei frequentato le scuole elementari in Collegio dalle Suore del Sacro Cuore di Ragusa in piazza Cappuccini, un edificio posto lungo la via che costeggiava la chiesa di S. Francesco, poco lontano dall'ospedale. Tuttavia, ogni cinque anni, l'insegnamento era affidato a delle maestre religiose di un istituto nei pressi della chiesa parrocchiale.

La turnazione stabilì che noi nati nel 1957 avremmo avuto per maestre le suore; fummo divisi in due sezioni. Quell'anno ci furono delle novità: il nostro grembiule era blu oltremare e non bianco o nero, al posto del fiocco avevamo una cravattina bianca di picchè (piquet) e nell'elenco del materiale da acquistare c'era una penna stilografica, più semplice da usare rispetto al canotto con il pennino; piccole note di modernità che potevano far sperare anche in nuovi metodi d'insegnamento. Ma non fu così.

Fra i miei compagni di classe ricordo Guglielmo uno dei più monelli dell'istituto che compie gli anni il mio stesso giorno, Rocco, Gabriella, Franco, Alberto, Cinzia, Maria Antonietta e Giovanni. In un primo tempo ci fu anche la mia amica Patrizia che poi passò all'altra sezione con madre Ines, dove forse c'era anche Luciana che abitava vicino a noi dalle parti delle case popolari in corso Italia.

## IN CRAVATTA

Il primo giorno di scuola la nostra insegnante ci spiegò che non dovevamo chiamarla Maestra ma “Madre”. Aveva un'età indefinibile e l'espressione austera che ispirava soggezione ma quando di rado sorrideva il suo viso si illuminava e diventava quasi bella. Era la mia maestra! La guardavo ammirato mentre con dei gessi colorati disegnava alla lavagna un'ape che volava sui fiori variopinti. Il maestro Manzi, di cui avevo seguito le lezioni di italiano alla tv, non usava i gessi a colori come lei e disegnava solo in bianco e nero. Mi avvicinai per dirle che avevo imparato a scrivere le lettere dell'alfabeto. Aspettavo trepidante che mi mettesse alla prova, invece mi squadrò severa e mi rispedì al mio posto. Niente di più. Avrei voluto raccontarle che sull'abecedario che mi aveva comprato papà c'era la R di Ragusa ma non mi azzardai; capii all'istante che non era aria.

L'educazione e la disciplina erano severissime, le trasgressioni venivano punite con metodi spartani, la Montessori sarebbe impallidita più di una volta. La Madre Maestra usava una



squadra di legno (mille usi) per indicare, per ammonire e poi passava fra i banchi con la squadra e chi aveva la gamba fuori posto veniva colpito inesorabilmente. Il Guglielmo e la Gabriella venivano puntualmente colpiti...

Rocco un giorno fece cadere Alberto involontariamente, ma la maestra (Suor Giovanna) per punizione legò Rocco con il proprio fiocco alla cattedra e nonostante per motivi fisiologici dovesse andare in bagno, non gli fu permesso... provocando un'umiliazione al mal capitato che si fece la pipì addosso; fu chiamata una vecchietta per pulire il pavimento ma non gli fu permesso di slegarsi se non dopo il tempo stabilito.

Nessuno si azzardava a raccontare niente a casa, i nostri genitori avrebbero rincarato la punizione assegnata... i tempi erano quelli

dell'ubbidienza assoluta...

Mi piaceva andare a scuola! Avevamo imparato a scrivere senza staccare la penna dal foglio, a leggere, a descrivere la noce, la vendemmia, il frumento e il ciclo del grano, l'erba, lo sfalcio del fieno. Ogni giorno la Madre Maestra ci insegnava qualcosa ed io tornavo a casa contento dei miei voti e dei miei compagni.

Le ore e i giorni passavano velocemente. Eravamo arrivati alla gn di gnomo e Alberto aveva di nuovo sbagliato qualcosa; la Madre “Maestra” si arrabbiò molto e sottolineò più volte l'errore con la sua matita rossa, poi strappò rabbiosa il foglio del quaderno e glielo attaccò sulla schiena. Infine, ordinò a noi che facevamo la sua stessa strada di controllare che non lo togliesse e di riferirle l'indomani. Fummo colpiti dalla

reazione della maestra. Il giorno dopo, solerti, riferimmo alla Madre che Alberto, a pochi passi da casa, si era tolto il foglio di dosso.

Questi episodi si ripeterono. Ma, se inizialmente mi adeguai all'autorità della maestra e anzi, ero/eravamo convinti di fare bene, in seguito iniziai a provare disagio: non volevo più controllare e riferire. Quel bambino aveva i genitori che lavoravano in un'altra regione e anche se viveva con la nonna forse sentiva la loro mancanza, e pensando a loro si distraeva. Come mi sarei sentito io al suo posto? E se qualcuno mi avesse umiliato così? Non sapevo come fare. Decisi di non condividere più il suo percorso verso casa e tardai ad incamminarmi. Scoprii così che un mio compagno abitava alla fine del quartiere e potevamo fare un bel pezzo di strada insieme. Era Alberto. Intanto Alberto aveva trovato un percorso alternativo molto interessante, parallelo a un tratto di via Roma grosso modo all'altezza delle scuole comunali: era un breve percorso lungo una specie di canaletto che seguiva la linea delle case, forse destinato allo scolo delle acque, in cui c'erano barattoli di latta vuoti che avevano contenuto pomodori pelati o tonno, resti di camere d'aria, pentole e scolapasta inservibili e altre cose del genere. Per esaminare meglio tutti questi nostri ‘reperiti’, spostavamo i vari oggetti con un pezzo di legno o il manico rotto di un ombrello. Quello era il nostro mercato delle pulci e il gioco consisteva nell'immaginare una nuova vita per tutto quel ciarpame; durava pochi minuti, ma che avventura! Tutto ciò mi sembrò di viverlo velocemente... quando finirono i cinque anni delle elementari, presi consapevolezza di difendere i più deboli e di dare il mio contributo personale contro le angherie dei più “Grandi”. Sì... posso dire con certezza alla soglia dei miei 66 anni, che quel sentimento di impegno per la difesa contro i soprusi e le angherie l'ho onorato... ho fatto il rappresentante d'istituto alle superiori, il rappresentante sindacale in fabbrica, il difensore dei miei commilitoni durante il servizio di leva e il segretario politico cittadino per la difesa delle idee di uguaglianza e giustizia. Tutto ciò ebbe inizio dalle Suore...





# Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.



cittadinisulwebcittadinisulwebcittadinisulwebcittadinisulwebcitt

## Mangiafico: La città è tutta in emergenza Temo che possa arrivare un momento in cui sarà troppo tardi per salvare Siracusa

Continua da pagina 1

**Michele Mangiafico, Civico 4 resta e combatte. Oggi la squadra avversaria vede insieme Italia/Bandiera/Coppa/Granata/ Favi/ Carta/Assenza/Germano/Carianni/Spada**

Civico4 rilancia con maggiore determinazione e coraggio, senza lesinare alcuna denuncia di fronte alla cattiva gestione della cosa pubblica, ma in questo elenco gli amministratori pubblici della città sono solo quattro e le responsabilità vanno addebitate soprattutto a loro e, in particolare, al Sindaco perché il Capo dell'Amministrazione è in assoluto il principale responsabile del degrado che caratterizza la città. Poi, al netto dei nomi, è il metodo che mi preoccupa, se il tema è semplicisticamente quello di essere disposti a tutto pur di preservare poltrone e potere, ci si assume la responsabilità delle condizioni di assoluto degrado di Siracusa in ogni settore amministrativo, argomento su cui sono disponibile a confrontarmi con chiunque, al netto delle "favole" raccontate da chi sta amministrando la città. Gli indicatori sono chiari ed evidenti in ogni ambito. Confido nel fatto che non esista nodo che, prima o poi, non venga al pettine.

**Siracusa è una megadiscarica e si va avanti con foto, selfie, quarzate varie**

Il mancato rispetto del capitolato di appalto del 2019 è sotto gli occhi di tutti. Troppi servizi non vengono erogati o non sono erogati così come dovrebbero. Da anni non abbiamo alcuna contezza del servizio del secondo CCR previsto in capitolato, per non parlare della pulizia manuale delle strade, della rimozione delle discariche, della pulizia delle spiagge dal primo maggio, nessuna pianificazione pubblica della derattizzazione. Io leggo sempre di determine di pagamento come se il servizio fosse perfetto, ma la città non ha alcuna contezza di quando e come avvengano determinati servizi. E che dire dei 200 mila euro l'anno per la formazione e informazione dei cittadini? E' stata per caso affidata a Frank, l'ingegnere che con tanta buona volontà installa cartelli colorati in giro per la città? Noi continueremo a denunciare strada per strada nella certezza che, prima o poi, qualcuno si assuma la responsabilità della cloaca in cui è stata ridotta Siracusa in questi anni.

**La verità. I siracusani si meritano questo sfascio,**



**questo degrado di Siracusa?**

Le responsabilità sono diffuse, non possiamo limitarci al gruppo di potere che viene eletto come se fosse avulso dagli elettori che lo hanno eletto. L'offerta di politica di un certo tipo incontra la domanda di politica di un certo tipo, dunque c'è una diffusa responsabilità anche degli elettori che hanno espresso questo gruppo di potere. Ma noi siamo chiamati a condividere l'idea che amministrare la città come accade per le città che di volta in volta citiamo ad esempio in ogni settore di cui ci occupiamo non solo è possibile ma porta un beneficio generale e diffuso di cui tutti possono giovare.

**A mio parere la comunicazione manipolata è uno dei grandi problemi cittadini**

Il mio impegno civile viene da lontano e ha conosciuto anche chi, nella nostra città, ha fatto giornalismo di inchiesta, senza limitarsi a copia-

re e incollare i comunicati stampa dell'Amministrazione comunale oppure a interpretare il proprio ruolo di informazione come se informare sia dire cosa fa chi amministra. Informare significa anche avere il coraggio di dire anche cosa non fa oppure cosa fa male e, da questo punto di vista, il giornalismo d'inchiesta è davvero ridotto al lumicino nella nostra città.

**Per Civico 4 quali sono in questo momento le vere emergenze della città?**

I principali servizi, acqua, rifiuti, mobilità, verde pubblico, diritti sociali, scuole. La città è tutta in emergenza. Altre città corrono davvero veloce e si trovano davvero nel 2023. Temo che possa arrivare un momento in cui sarà troppo tardi per salvare Siracusa dal declino progressivo di questi anni. Il nostro impegno è appassionato e costante proprio per evitare che arrivi quel giorno e fornire alla cittadinanza un'ancora di salvezza.



# Per Siracusa inesorabile declino, “agevolato” da una classe dirigente inadeguata quanto spregiudicata



**Incontriamo la dottoressa Sofia Brancato, un'artista siciliana, esperta di scavi archeologici, che svolge un lavoro legato all'arte, alla moda ed allo spettacolo.**

**Dottoressa Brancato, Lei è siracusana di nascita?**

**No, non sono siracusana.**

**Da quanti anni vive a Siracusa e come l'ha vista cambiare?**

**Direi che vivo in questa città da quasi tutta la vita, visto che avevo solo 5 anni quando i miei si trasferirono qui. La mia impressione da bambina era quella di una città in costante crescita e piena di possibilità. L'impressione attuale è quella di un costante ed inesorabile declino, coadiuvato da una classe dirigente inadeguata e spregiudicata.**

**Nel suo quartiere, zona via Tisia, stanno facendo dei lavori importanti. Cosa ci può dire a riguardo?**

**Via Tisia fino a qualche anno fa era uno dei centri commerciali e residenziali principali della città. Da un giorno all'altro, senza ragione logica, l'abbiamo sentita definire "periferia" dai politici, probabilmente per ottenere i finanziamenti a questi colossali lavori di riqualificazione che attualmente, non solo non hanno portato nessuna riqualificazione, ma hanno peggiorato, per numerosi motivi, la già precaria situazione economica della zona, eliminando buona parte dei posti auto ma ottenendo, non so**

**come, la possibilità di creare un fantomatico parcheggio su zona archeologica. Diventerà una specie di quartiere dormitorio. E mi fermo qui.**

**Non Le chiedo se ha votato per il Sindaco Italia. Avrà però notato che, all'indomani della rielezione, Italia è scomparso dai radar, per riapparire, mesi dopo, per un'intervista. Si ha la sensazione che attualmente siano altri a guidare la città.**

**A questo non so che rispondere, senza parlare di pilota automatico per la gestione della città.**

**C'è un problema spazzatura a Siracusa, è un'affermazione, non una domanda. Secondo Lei, quali sono le cause e cosa si potrebbe fare per risolvere questo problema?**

**Mi sembra un po' riduttivo parlare semplicemente di un problema spazzatura: Siracusa e la spazzatura sono un connubio ormai indissolubile. Praticamente viviamo in una discarica cittadina. No, per favore non cominciamo a parlare di cittadini incivili, ci sono anche quelli senz'altro, ma non più e ne meno di tutti i posti del mondo, però quando si scelgono nuovi sistemi di raccolta dei rifiuti bisogna avere la flessibilità e la capacità di capire cosa funziona e cosa no e modificare le regole per ren-**

**derle efficienti e adeguate alle esigenze dei cittadini per cui si lavora. Può essere che questo sistema - del porta a porta - a Zurigo funzioni, e ci credo poco, ma qui non funzionerà mai. E il fatto che non si sia provveduto in merito mi fa pensare che la situazione attuale sia voluta. Ha visto i pannelli ecologici "educativi" di un tale Frank? Le piacciono? Li trova persuasivi? Onestamente quando li ho visti mi sono un po' arrabbiata, già per mia natura detesto chi pretende di "educarmi", figuriamoci poi quando ho scoperto che erano pure abusivi. Diciamo che a Siracusa è lecito tutto, se fatto dalle persone giuste o se il misfatto è ideologicamente vicino al pensiero della corrente "giusta". Per loro è della serie: il fine giustifica i mezzi. Capisco che la politica è quello che è, ma abbiamo o dovremmo avere altre istituzioni che potrebbero o dovrebbero intervenire in questo caso, ma lasciamo perdere.**

**Ancora caos all'aeroporto Fontanarossa di Catania: attacco al nostro turismo, siciliano e siracusano o pura casualità?**

**Allora lei sta cercando di istigarmi. Risata. Le risponderò con una semplice citazione «Un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, ma tre indizi fanno una prova». Diciamo che la penso come**

**Agatha Christie.**

**Restare a vivere a Siracusa, impegnandosi per il ripristino della legalità, per migliorare la qualità della nostra vita oppure trasferirsi altrove, senza più voltarsi indietro?**

**È particolarmente difficile rispondere a questa domanda. Emotivamente io amo questa città, vedo tutto il potenziale che ha e cosa potrebbe diventare, ma razionalmente non vedo futuro. Non so cosa deciderò prossimamente perché diventerà un posto invivibile e non solo per noi siracusani ma anche per quei poveri e sempre meno turisti che vorranno sfidare le innumerevoli mancanze di gestione, di servizi e tutto quello che ne conseguirà ulteriormente.**

**È andata almeno ad uno dei 12 - legasi 12 - concerti pop tenuti in estate al Teatro greco?**

**No, non sono andata a nessuno dei concerti che personalmente ritengo quasi SACRILEGHI in quel contesto. I concerti pop si fanno negli stadi o nei luoghi preposti. Dal punto di vista culturale dove sta il guadagno? A chi degli spettatori interessava di calpestare letteralmente migliaia di anni di storia? Ecco, la gestione del teatro greco di Siracusa rispecchia la gestione di tutta la città: chi dovrebbe amarla e proteggerla la disprezza e la svende per pochi euro.**

**R. Casadei**

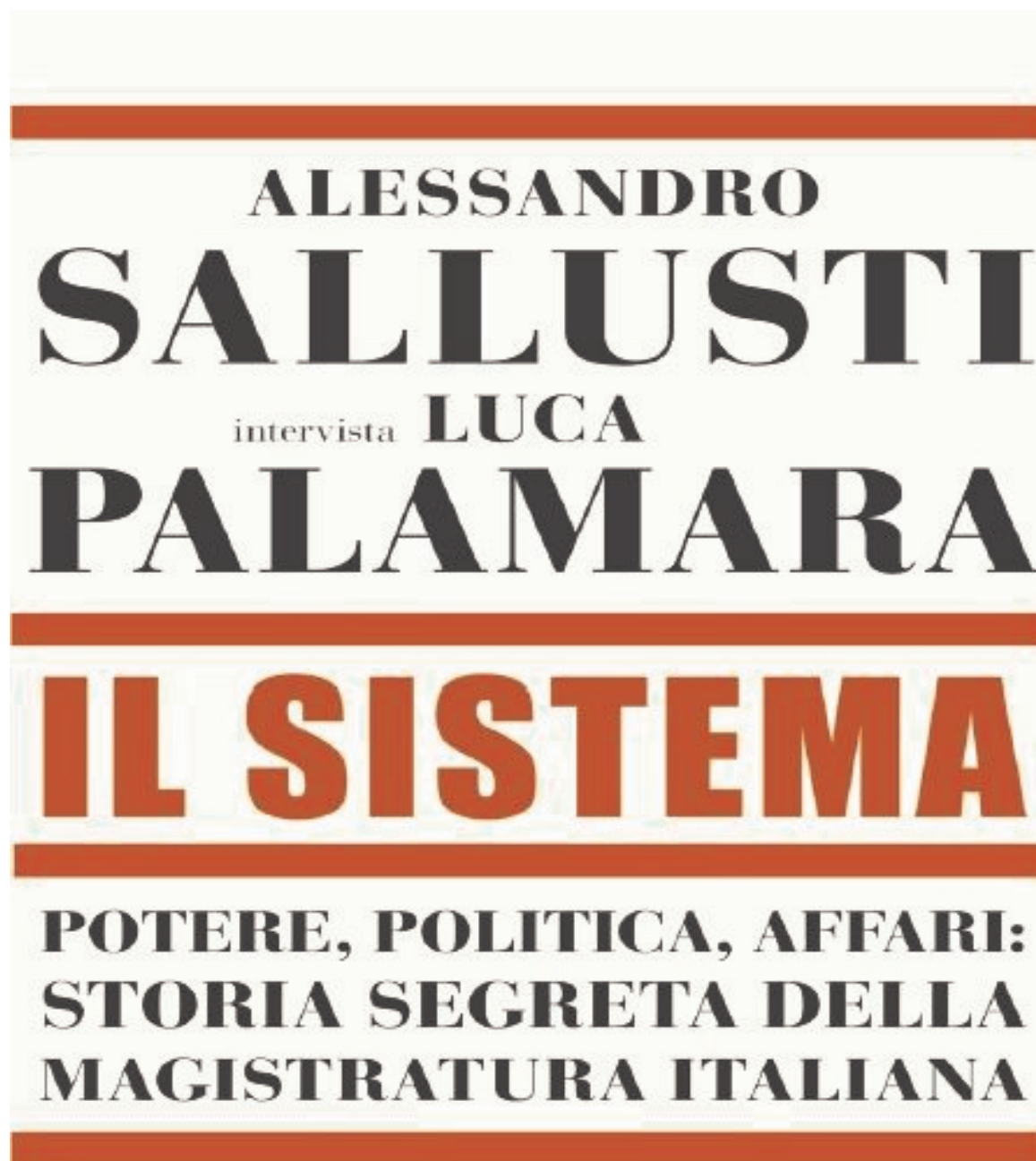


# Dico a Lotti: fammi sapere se il Pd ha un candidato. Lo avevano, era Massimo Brutti, comunista doc

## Il ricatto

### La cena segreta e la telefonata pizzone

Torniamo indietro nel tempo. Come si fa a diventare uno degli uomini più potenti della magistratura italiana? Sono nato a Roma il 22 aprile 1969, mio padre Rocco era un importante magistrato di origine calabrese molto legato alla sua terra, dove tornava, anche con me e mia sorella bambini, ogni volta che riusciva a ritagliarsi del tempo libero. Il piccolo paese dove nacque e dal quale emigrò a Roma con una valigia di cartone negli anni Cinquanta, Santa Cristina d'Aspromonte, abbarbicato su una montagna impervia che guarda la piana di Gioia Tauro, alla sua morte – avvenuta prematuramente nel 1988 a soli 61 anni – per affetto e riconoscenza gli ha intitolato una strada. Mia madre è un'insegnante di origini abruzzesi che ha passato la vita a combattere una brutta forma di depressione. Il giorno in cui mio padre morì fulminato da un infarto sul lavoro, mentre stava chiudendo un importante trattato di estradizione con gli Stati Uniti d'America, io avevo solo 19 anni. Proprio quella mattina, forse un segno del destino, aprivo per la prima volta, convinto di dover studiare, il libro di diritto romano, primo esame del primo anno di Giurisprudenza. In quel momento non potevo immaginare che, anni dopo, sarei stato io a decidere, insieme a pochi altri, il nome del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, numero due, dopo il capo dello Stato, dell'organismo di autogoverno dei giudici. Per la verità lei si è vantato di averne eletti ben tre di vicepresidenti. Ed è vero, ma mi lasci fare una premessa. Ai tempi di mio padre, quel ruolo era ricoperto da persone del calibro del professor Vittorio Bachelet, un gigante della cultura giuridica ucciso dalle Brigate Rosse nel 1980. Davanti a una figura come Bachelet chiunque si sarebbe dovuto inchinare. Nel periodo che ho vissuto io, senza voler offendere nessuno, il livello non è stato lo stesso e ricorrere a mediazioni e patteggiamenti è stato inevitabile. Cosa intende? La prima volta, nel 2010, da presidente dell'Associazione nazionale magistrati, lavoro per portare al successo la candidatura di Michele Vietti, un onesto politico dell'Udc di Pierferdinando Casini, sostenuto anche dal Pd. Ma diciamo che in quell'occasione sto ancora imparando, l'elezione del vicepresidente del Csm è davvero una bella scuola. Nel senso... Nel senso che la squadra che compone il Csm, e che cambia ogni quattro anni, è composta – oltre che dai due membri di diritto, il procuratore generale e il primo presidente della Corte di Cassazione – da 16 togati eletti dalle correnti della magistratura e da 8 laici eletti dal Parlamento, tra i quali andrà poi scelto il vicepresidente. È quindi il massimo dell'incrocio di interessi tra magistratura e politica, le interferenze e le pressioni reciproche sono molto forti. E il momento in cui il potere esprime il massimo delle sue doti, nobili e meno nobili. Per esempio, per un magistrato entrare nel Csm significa più o meno raddoppiare per quattro anni il proprio stipendio medio di seimila euro e godere di una corsia preferenziale al momento della



ripresa della carriera. Veniamo al secondo vicepresidente dell'era Palamara. Giovanni Legnini, 2014, anno uno dell'era Renzi. Io sono stato eletto al Csm e un comune amico, Franco Marini, già presidente del Senato e nel 2013 vicinissimo a diventare presidente della Repubblica – non fu eletto al primo scrutinio per pochi voti – mi presentò tale Luca Lotti, sottosegretario alla presidenza del consiglio del governo Renzi. Tra lei e Lotti scatta l'amore a prima vista? Sicuramente scatta un buon feeling, del resto lui sa che io al Csm controllo i cinque voti della mia corrente Unicost, che sono più di un terzo di quelli necessari per eleggere il vicepresidente. E in più sono in grado di fare da pontiere con le altre correnti. Lotti, come molti altri politici prima di lui, capisce al volo l'importanza strategica del mio ruolo all'interno della magistratura. E lei capisce l'importanza del ruolo di Lotti. È il nuovo che avanza. La corrente di sinistra dei magistrati, il raggruppamento Area che ha al suo interno anche Magistratura democratica, la più ideologica e veterocomunista delle correnti, è ancorata sulla sua storica sponda politica, che è la vecchia classe dirigente del Pd messa in quel momento all'angolo dal rot-

tamatore Renzi. Lotti mi sembra una buona occasione per giocare d'anticipo e aprire nuove strade. Sponda politica. Di Pietro – per stare in tema – direbbe: «Che ci azzecca?». Ci azzecca, tanto è vero che lui ha fatto il ministro e non so quante volte il senatore. Ma, Di Pietro a parte, la magistratura ha bisogno della politica e viceversa, a volte questo avviene in chiaro, altre no. Se andiamo con ordine ci arriviamo, e pure in modo documentale. Giusto. Torniamo a Lotti. Dunque dico a Lotti: fammi sapere se il Pd ha un candidato o chi intende votare. Io sapevo che sia da quelle parti sia da quelle di Magistratura democratica girava il nome di Massimo Brutti, persona molto stimata e qualificata, comunista della prima ora, più volte senatore del Pd, sottosegretario, già membro del Csm anni prima e responsabile per la giustizia del suo partito. Un curriculum eccellente con un piccolo neo: era stato di tutto fuorché renziano. E infatti poco dopo Lotti mi telefona: «All'interno del Partito democratico abbiamo trovato una mediazione con l'ala bersaniana. Siete in grado di sostenere la candidatura di Giovanni Legnini?». Il nome mi diceva poco, sapevo giusto che era un politico

del Pd cresciuto nell'ala bersaniana, poi sottosegretario sia nel governo Letta sia in quello Renzi. Studio la pratica e sondo Valerio Fracassi, leader della corrente di sinistra Area. Non mi sembra entusiasta, ma da altri segnali che ricevo mi faccio l'idea che la partita sia aperta e che la si possa giocare. Una sera mi chiama Lotti e mi dice: «Io sto andando dal ministro della Giustizia Andrea Orlando per coinvolgerlo, tieni libero il telefonino». Che poco dopo squilla: «Secondo te,» mi chiede Orlando che già da tempo conoscevo «davvero avete i voti per eleggere Legnini?». Io lo rassicuro: «Si può fare, ministro». Non mi risulta che lui sia stato contento della mia risposta, più probabilmente Lotti voleva solo metterlo davanti al fatto compiuto. Orlando capisce bene la situazione e non ci sta. Scatta un derby interno al Pd nel quale mi trovo «involontariamente» in mezzo. La risposta di Orlando alla scelta di Legnini sarà una professoressa napoletana, Teresa Bene, che i meglio informati considerano molto vicina ai magistrati napoletani, tra cui Giovanni Melillo, capo di gabinetto del ministro Orlando. La sua esperienza al Csm però sarà sfortunata: durerà solo pochi giorni perché sprovvista dei requisiti richiesti dalla Costituzione per entrare nel Consiglio. Mentre la candidatura Legnini va in porto... Quando il gioco di sponda viene bene la palla va sempre in buca. Giovanni Legnini sarà il nuovo vicepresidente del Csm e in questa storia l'abbiamo incrociato e lo incroceremo diverse volte, anche a proposito dell'inchiesta su Matteo Salvini. Ma per rimanere sul Csm, la vera carambola, quattro anni dopo, sarà l'elezione successiva, quella di David Ermini, oggi ancora in carica. David Ermini, 61 anni, avvocato di Figline Valdarno, presidente del consiglio provinciale renziano di Firenze dal 2004 al 2009, eletto deputato nel 2013. Esatto, proprio lui. Non stiamo parlando di Vittorio Bachelet. Se ne faccia una ragione, l'ha portato lei. Io la ragione me la faccio. Siamo nel 2018, a marzo si vota alle elezioni politiche, e sappiamo com'è andata, a luglio per il nuovo Csm. Cambia il mondo, e io al nuovo mondo sono completamente estraneo. Mi salva una cosa. Quale? Che la rivoluzione avvenuta in politica, con il successo dei Cinque Stelle e della Lega, nelle elezioni per i membri togati del Csm è meno marcata. È vero che Piercamillo Davigo, dato come vicino ai grillini, ha un successo personale rilevante, ma la sua lista non decolla. In che senso? Il risultato è: cinque togati vanno alla mia corrente Unicost, cinque a Magistratura indipendente, la corrente di destra che fa capo a Cosimo Ferri, quattro ad Area, la sinistra controllata da Giuseppe Cascini, e due alla nuova corrente di Davigo, Autonomia e Indipendenza, lui e Sebastiano Ardita. Tra i membri laici nominati dal nuovo Parlamento invece lo scossone è forte: tre spettano ai Cinque Stelle, due alla Lega, due a Forza Italia e uno solo al Pd.



# La balla di Ciccio a febbraio 2021: Con 12 milioni subito la Ciclovía Bugia: Non è arrivato un solo euro

**Febbraio 2021, riceviamo e pubblichiamo:**

Tre progetti destinati alla valorizzazione e alla fruizione sostenibile del patrimonio naturalistico e storico sono stati ammessi al finanziamento, negli ultimi giorni, per un totale di quasi 12 milioni di euro. Somme cospicue che, assieme a quelle previste da Agenda urbana e Bando periferie, cambieranno il volto della città e rafforzeranno il modello di sviluppo disegnato dall'Amministrazione per i prossimi decenni. Il finanziamento più cospicuo è di 8 milioni e 300 mila euro per un progetto di ciclovía che parte dal recupero della pista "Rossana Maiorca", la mette a sistema con le corsie ciclabili cittadine per spingersi fino alla Marina e da lì verso il tempio di Giove e capo Murro di Porco. Il secondo intervento è l'attesa valorizzazione del water front del Porto piccolo, per una totale di 2,6 milioni; il terzo, per 900 mila euro, consisterà nella realizzazione di un parco naturalistico alla penisola Maddalena attraverso interventi di tutela e valorizzazione dell'ex feudo Santa Lucia.

Molto soddisfatto il sindaco, Francesco Italia, che ringrazia i dirigenti e i funzionari comunali per l'ottimo lavoro. "La ciclovía e il parco della Maddalena - afferma il sindaco Italia - sono progetti voluti dalla nostra Amministrazione e sono fondamentali per la nostra visione della città e del suo sviluppo. L'idea di una lunga via ciclabile che da Targia, intercettando alcune perle del Parco archeologico e Ortigia, sempre costeggiando il mare, si spinge fino alla Maddalena dove abbiamo già un'area marina protetta e avremo un parco naturalistico, credo che non abbia eguali. La valorizzazione dell'ambiente marino e la sua integrazione con il patrimonio storico e architettonico - conclude il sindaco Italia - sono punti fermi della nostra azione. Il mare è una risorsa unica per Siracusa e per questo continuiamo a batterci per la bonifica del Porto grande, per la smilitarizzazione della base dell'Aeronautica di via Elorina e guardiamo con interesse alle iniziative private come quella per il recupero dell'area ex Spero".

Finanziata con il Piano di azione e coesione dal ministero delle Infrastrutture e progettata dal settore Mobilità e trasporti retto dall'assessore Maura Fontana, la ciclovía sarà un sistema integrato col trasporto via mare. Prevede la pavimentazione della pista "Rossana Maiorca", impianti di illuminazione e aree di sosta attrezzate secondo temi naturalistici, dotate di punti ombra e servizi per i ciclisti. Sfruttando le ciclabili cittadine, il tracciato arriverà al molo Zanagora dove partirà un collegamento marittimo fino a uno degli approdi di via Lido Sacramento e da lì si potrà poi andare in due direzioni: verso il tempio di Giove oppure verso capo Murro di Porco.

"Questo progetto - afferma l'assessore Fontana - è parte del più ampio programma di mobilità dolce, e la bontà dell'idea, che a molti potrebbe sembrare visionaria, è dimostrata dal superamento della prima e più importante selezione per l'ammissione al finanziamento. La valorizzazione dei luoghi naturalistici si sta dimostrando vincente in quanto consente al cittadino di riappropriarsi di spazi aperti. Contestualmente, rendere la mobilità dolce sempre più agevole e strutturata, modificherà le abitudini e faciliterà l'inclusione di luoghi spesso inaccessibili ma di alto valore turistico, naturalistico e archeologico".

Lungo il percorso della ciclovía e costeggiando il mare, si incrocerà il parco della Maddalena, questo finanziato, attraverso la Regione, con il Fondo europeo sviluppo regionale e progettato dall'Ufficio tecnico comunale. Sarà un intervento di recupero dal patrimonio naturalistico esistente nell'ex feudo Santa Lucia con la creazione di spazi per la fruizione e l'aggregazione.

Il terzo intervento riguarda la riqualifica-



dalla smilitarizzazione della base dell'Aeronautica di via Elorina" e lungimirante com'è "guarda con interesse le iniziative private come quella per il recupero dell'area ex Spero". Ricapitolando 12 milioni praticamente in tasca, progetti che nemmeno a Roma hanno saputo ipotizzare, una bonifica qui, una spolverata all'Ex Spero di là. Nemmeno Mago Merlino!

MA DAVVERO QUESTI DILETTANTI ALLO SBARAGLIO PENSANO DI POTER PRENDERE PER I FONDELLI TUTTI I SIRACUSANI E RESTARE IMPUNITI? I 12 MILIONI NON CI SONO, MA SI E'

zione dell'area dello sbarcadero Santa Lucia che, integrandosi meglio con la città, diventerà un nuovo fronte-mare riqualificato e fruibile, a vantaggio soprattutto della Borgata. Lungo tutto l'arco costiero del Porto piccolo, nasceranno una piazza e un lungomare collegati, senza soluzione di continuità, con la pista "Rossana Maiorca", il complesso dei Cappuccini e con Ortigia. Curato dal settore Relazioni con la città e politiche comunitarie, anche questo progetto è finanziato con fondi Pac attraverso il ministero delle Infrastrutture e trasporti.

*Come sempre la giunta del sindaco del cga non dice cose vere. Dal comunicato di cui riportiamo uno stralcio, sembra che Siracusa ha praticamente ottenuto 12 milioni coi progetti Pac. Il sindaco si dice lui stesso quanto è stato bravo ad aver previsto una pedonale che raggiungerà Ortigia e le zone del litorale, e lo farà servendosi, udite udite, delle folli e impercorribili strisce ciclabili che tutti abbiamo visto. "Un'idea che non ha eguali" si pavoneggia il sindaco del cga che, approfittando del tuffo in Fantasilandia, dice di essere a un passo "dalla bonifica del Porto grande,*

STATI SOLO AMMESSI AL FINANZIAMENTO, COME TANTE ALTRE CITTA' E AL 99 PER CENTO QUESTI SOLDI NON ARRIVERANNO MAI. LA CICLOVIA CHE SI COLLEGA AD ORTIGIA E AL TEMPIO DI GIOVE E' STRUTTURALMENTE UNA FESSERIA GRANDE COME UNA CASA! NON SI FARA' MAI PER IL SEMPLICE FATTO CHE IL PERCORSO NON ESISTE, LE STRISCE PEDONALI QUI E LA' FANNO PIANGERE, SONO PERICOLOSE, INTRANSITABILI. CON QUESTE STRISCE AL MASSIMO E CON UN PO' DI FORTUNA SI ARRIVA AL VIALE TUNISI. UN'ALTRA BALLA CHE PER FORTUNA RESTERA' UNA BALLA. IN OGNI CASO QUESTO SINDACO PODESTA'E' CAPACE DI TUTTO. HA GIA' IN CARNET: IL TALETE GREEN, I CESSI D'ORO, LE STRISCE CICLABILI, DUE CAVALLI DI BATTAGLIA COME L'AUTOSCONTRO ALL'EX PALAZZO DELLE POSTE E LA PISTA DI GHIACCIO A FONTE ARETUSA. PER FORTUNA SEMBREREBBE SUL PUNTO DI RITORNARE IL CONSIGLIO COMUNALE E QUESTE FOLLIE FINIRANNO DI ESISTERE. SI', LO SAPIAMO, SCRIVONO PER AVERE VISIBILITA', MA CHI E' NULLISTA AUTOMATICAMENTE DETESTA LE COSE CONCRETE E PREFERISCE LE BALLE, E QUELLA DI CUI PARLIAMO E' UNA BALLA, MA GROSSA GROSSA GROSSA.



# Siracusa mi ha sedotto nuovamente Perché la bellezza vince sulle tragedie e sulla mala sorte



**Stavo per consegnare al Direttore un pezzo di politica, in cui raccontando di aver conosciuto "di persona personalmente" l'ex Presidente Mario Draghi, mi capitata sotto gli occhi una nota che scrissi durante il periodo del COVID, ovvero un paio di secoli fa. E già, il covid lo abbiamo archiviato troppo velocemente, quasi pensando o volendo pensare che non sia mai successo. Ma, in realtà, è un mostro che ancora gravita su di noi. E non parlo solo del virus, ma di ciò che socialmente ha prodotto. (Pensate alle tante aziende fallite, o al guaio dei super bonus..). In questa languida riflessione parlo con il mio cane, che ancora mi faceva compagnia. Parlare con i cani è terapeutico, perché solitamente non si mente mai. E parlo di Siracusa...E così dicevo. "Questa sera, a sera tarda, sono uscito con il mio migliore amico, senza tenere alcuna distanza di sicurezza. Cucciolo è un signore di una certa età che parla a modo suo, e mi racconta tante cose. Il solito giro intorno alle Catacombe di San Giovanni, nella villetta che in pochi ricorderanno realizzai io quando fui Presidente del quartiere Neapolis. E lo ricordo con un impudente orgoglio, perché da amministratore di questa città ho una piccola collezione di tante cose che ho realizzato, di cui ne vado fiero. Però questa sera io e il mio Cucciolo non volevamo parlare, perché è stato bellissimo sentire il silenzio. Sentire il nulla, fatto di tanto te stesso! Ho**



**con Platone, che qui scrisse il DE REPUBLICA, ma poi ha accolto mercanti e re senza patria. Ha dato le sue grazie a tiranni euclidei, e a Federico. Ha sedotto Archimede e Caravaggio, o Churchill e poi anche Nicita, Corallo e Piscitello, e tanti altri come Verzotto, Garrone. Ha tenuto per mano Foti e Nicita, e dopo è stata complice di Prestigiacomo. Oggi vai con Italia in bicicletta. Disegnando piste ciclabili insostenibili. Siracusa si concede e tutti ne abusano. Sì, sì! Le è mancato sempre il rispetto per sé stessa. Ed è rimasta come quella bella fanciulla che tutti vogliono portarsi a letto, ma nessuno la vuole sposare. Come dire che Siracusa non è stata mai amata veramente, da nessuno! E questa sera ho rivisto il suo sguardo languido, corrotto, vilipeso. Tuttavia, sempre bellissima, sotto le sue vesti vecchie e sgualcite. Con suo trucco grottesco. Quasi una zingara. Sembrava volermi dire ti voglio bene, anche se sei diventato vecchio e mi hai lasciata sola, sono come Penelope con i Proci ad Itaca. Assediata e vinta. Tessendo una tela che sfascio di notte. Qui nessuno mi vuole più. Ma tutti mi violentano. Un giorno incrociando un caro amico, un pittore,**

**pensato che questa lunga feroce pausa in cui il vuoto si è reso materia stesse per finire. Ho percepito un silenzio assordante e confortante. Ho sentito un calore e una paura, la paura di un domani che non ha un progetto. Ho percepito un futuro freddo e alchemico. E in quel silenzio e in quella penombra, "con il favore delle tenebre" come avrebbe soggiunto Giuseppe Conte vestito draculescamente, ho avuto la sensazione di incrociare una mia vecchia e dolce amante con cui ho condiviso la gioia di tanti momenti carichi di speranza, e dove i dialoghi fossero sempre proiezioni sul futuro. Un futuro di amore e di speranza, Ho incrociato per un istante gli occhi bassi di Siracusa. Mi sono sentito come Ulisse quando vide finalmente dalla sua barca Itaca, dopo tanti anni di peregrinare. Non avevo questa sensazione da molti anni, e come una vecchia amante che non ha smesso di ricordarsi di te, malgrado fosse passata per le mani di cento amanti infedeli, abbiamo incrociato i nostri sguardi. Siracusa non è più la stessa, e non lo sono neanche io. Siracusa si è perduta cento volte e ha goduto nel perdersi, perché della sua bellezza non ha mai avuto un grande rispetto. È stata amante per più di venti anni**

**un poeta, una sorta di continuatore della scuola di Mario Minniti e quindi del Caravaggio, interrogandolo sul perché Siracusa avesse tale destino, mi rispose con sicumera. "cosa pretendesti da una città protetta da tre dee che di fatto hanno un destino negato? Persefone è la prima dea, destinata a vivere negli inferi, poi Santa Lucia una santa che fu martirizzata ed in fine una Madonna celebrata per le sue lacrime. Cosa ti aspetti da tale incrocio di mala sorte?" Devo dire che un ragionamento esoterico di tale forza è sempre prevalso in me, a fronte di congetture illuministiche. Ma questa sera Siracusa mi ha sedotto nuovamente. Perché la bellezza vince sulle pestilenze, sulle tragedie e sulla mala sorte. E la magia dell'amore non c'è più, quel che è stato è stato. Io ho ripreso a parlare con il mio vecchio amico cane e Siracusa, con una piroetta vezzosa o stizzita è scomparsa via dai miei occhi. L'amore corrotto non torna più. Maktub: così è scritto: direbbe Pippo Gianni, citando laicamente il Corano. E in questi tempi in cui il futuro ci riserva un destino da anacoreta, a me resta solamente di trovare rifugio in uno stilobate, ovviamente con angolo cucina, dove finire mestamente il mio tempo.**